

UN MONDO DI AMICI



Foglio di informazione missionaria a cura
del Gruppo Missionario dei Fratelli della
Sacra Famiglia

35

n. 1 anno 16 - Villa Brea, luglio 2010
Autorizzazione Tribunale di Torino
10/11/1995 n. 4846



La fondazione nelle
Filippine compie 10 anni

fratel Delio Da Campo

Un decennio in pillole

Fratelli Sacra Famiglia

Condividere: primo passo
verso la missione

fratel Delio Da Campo

Spiritualità missionaria
costretti alla missione

fratel Angelo Raimondo

Dedicato ai bambini
di Nanoro

Eleonora Peretti

L'inaugurazione del terzo
lotto del mercato di Nanoro

Laura Ronco

Notizie in breve

ufficio missionario

La Fondazione nelle Filippine compie 10 anni

fratel Delio Da Campo

La celebrazione di un fatto suppone l'esercizio della memoria; si ricorda ciò che è successo, le cose realizzate, i cambiamenti avvenuti: insomma si guarda a quello che è passato. E questo si giustifica certamente se pensiamo che gli inizi hanno una carica di novità e di energia che motiva e spinge all'azione.

Noi celebriamo i dieci anni dell'arrivo dei Fratelli della Sacra Famiglia nelle Filippine. La scuola tecnica aperta dieci anni fa è diventata College con la possibilità di ulteriore ampliamento dei suoi servizi e c'è una

Casa di Formazione per coloro che si avviano a diventare Fratelli.

Sono i due poli di sviluppo di ogni famiglia religiosa che possiamo esprimere così: le opere di apostolato e la formazione degli apostoli costituiscono la base dell'evangelizzazione.

Ora lo sguardo si apre verso il futuro perché il seme di senape, della parabola evangelica, gettato nel campo del mondo può crescere e svilupparsi solo sotto la spinta della grazia di Dio e il sostegno del sudore degli operai. Preghiamo il Signore perché voglia benedire con la sua grazia il seguito dell'avventura.



DIRETTORE RESPONSABILE: Angelo Raimondo - COMITATO DI REDAZIONE: fratel Marco Barozzi,

Marisa Beccaria, Roberto Di Natale, Nancy Grande, fratel Albino Vezzoli - FOTO: fratel Albino Vezzoli e fratel Davide Del Barba

PROGETTO GRAFICO: Elisabetta Delfini - COORDINAMENTO E STAMPA: Jona, Paderno Dugnano



Un decennio in pillole

Tratto dalla newsletter *Fratelli senza confini*

Fratelli della Sacra Famiglia

febbraio 2000

Il 10 febbraio 2000 i Fratelli della Sacra Famiglia arrivano a DAVAO nelle Filippine. A maggio li raggiungono i Fratelli Raymond e Richard dal Vietnam.

ottobre 2000

Da come abbiamo mosso i primi passi, una coraggiosa fantasia sembra prendere il sopravvento sulle mille difficoltà di realizza-

zione. Perché, se c'è il dito di Dio come tutto sembra far presagire, è da uomini di poca fede limitare la sua azione con una serie razionale e infinita di "se" e di "ma".

Parlando di precarietà, siamo anche noi alle prese con un futuro non chiaramente delineato con tanti problemi: affrontarli con coraggio e risolverli è parte dell'immolazione quotidiana che ogni cristiano deve mettere in atto per seguire la propria vocazione. E la vocazione del Fratello della Sacra Famiglia non fa eccezione: ci richiede eroismo, determinazione, un pizzico di fantasia e tanta pazienza!

Natale 2000

L'incarnazione per Lui ha significato lasciare la sicurezza della "casa paterna" e assumersi tutta la precarietà di una vita vissuta, per lo più, tra gente che non lo ha voluto accogliere. Si è rinnovata l'eterna sfida di Dio che non ha altro mezzo per conquistare l'uomo che la debolezza del suo amore offerto gratuitamente. Un bell'esempio per il missionario che ha lasciato la sicurezza della casa e della patria per diventare cittadino del mondo e proporre la Buona Notizia che è Gesù Cristo.

marzo 2001

Duc in altum diceva Gesù a Pietro, "getta le reti in acque profonde". L'esperienza della notte e dell'inutilità dello sforzo vissuta dagli apostoli è la stessa che abbiamo sperimentato noi durante tanti mesi e che ci ha fatto scambiare lucciole per lanterne, trasformando in oasi fatui miraggi.

luglio 2001

Nel terreno messi a disposizione dall'Arcivescovo Mons. Capalla è stata costruita in un tempo di record di tre mesi la GABRIEL TABORIN TECHNICAL SCHOOL" (GTTS), destinata ai giovani diplomati dalla





High School. La nuova scuola ha aperto i battenti il 18 giugno ai primi 155 alunni. Vagavamo anche noi, come recita il salmo 126, buttando sementi intrise di pianto, ma oggi è già tempo festoso di raccolto.

Non siamo però operatori solitari. Siamo mandati dalla Chiesa e dalla nostra Congregazione che rappresentiamo in questi angoli sperduti. Siamo in comunione con tutti i nostri fratelli e con voi, amici lettori di questo foglio. Quest'opera vuole avere anche il vostro volto, il vostro cuore e la vostra solidarietà.

marzo 2002

Nazarenamente dietro le quinte dei grandi scenari del mondo lavoriamo in posti totalmente insignificanti cercando di tenere su la fede e le motivazioni degli altri anche quando le nostre hanno bisogno di puntelli. Si va avanti a tentoni cercando di individuare piste nuove, aggrappandoci a lembi di illusioni ogniqualvolta uno squarcio di luce ce ne dà appiglio! Ma, come per Abramo, ci accompagna una certezza: Dio guida il nostro procedere.

Abbiamo scelto la scuola come missione e condividiamo quanto ha detto il papa: "Lo sviluppo di un popolo non nasce dal denaro o dalla tecnica, ma anzitutto dalla sua educazione". Noi Missionari ci impegniamo in questo: educare predicando il Vangelo. Padre Gheddo aggiunge: "Niente di più ingannevole dell'idea rozzamente marxista che i poveri sono poveri perché noi siamo ricchi e che quindi bisogna distribuire con giustizia le ricchezze del mondo. Non si tratta di distribui-

re, ma di produrre e di insegnare a produrre, quindi educare".

ottobre 2002

Noi Fratelli della Sacra Famiglia in questo inizio di millennio abbiamo ricevuto dal Capitolo Generale del 2001 l'invito a riscoprire la bellezza di "essere Fratelli e ad assumerci l'impegno che ne deriva; invitare altri ad esserlo". Per noi, chiamati a dare una posterità in oriente all'opera iniziata da Fratel Gabriele, la presenza di nuovi candidati sarà la verifica dell'efficacia del nostro esempio e della validità della nostra proposta, anche se sappiamo che è Dio che chiama.

giugno 2003

Immaginate anche una scuola della Sacra Famiglia nel contesto di povertà dove ci troviamo! Come per tante persone della zona, per sbarcare il lunario non ci è sufficiente lavorare. Mettersi al servizio dei poveri, largheggiare negli aiuti ai giovani che si rivolgono a noi, significa lavorare sei giorni pieni alla settimana, con tanto di turni serali e terminare il mese con bilanci sempre in rosso. Altri libri, ne siamo certi, registrano gli attivi che ci torneranno comodo quando il Padre ci chiamerà a sé. Fidarsi del Signore e della sua Provvidenza, che ha anche il cuore e il volto di voi lettori, è la controprova delle verità della parole di Gesù: "Date a vi sarà dato".

settembre 2003

Non possiamo essere presenti che come occi-

Condividere: primo passo verso la missione

di fratel Delio

I nostri cinque aspiranti hanno voluto fare esperienza di immersione missionaria con i *Lumads*, i nativi di una zona montana a tre ore dalla città di Davao. Che cosa possono fare ragazzoni di 17-18 anni di età in un villaggio isolato di una tribù solitaria i cui abitanti scendono in città solo nel periodo natalizio per racimolare qualche soldo per le sementi della nuova stagione primaverile? Noi Fratelli ci dedichiamo all'educazione, missione in cui crediamo seriamente perché permette alla persona di crescere, di imparare un lavoro, di avere la possibilità di relazioni e contatti con gli altri... La maggior parte della giornata era, così, impegnata nell'educazione; nel villaggio c'è una scuola e quello era il posto di missione privilegiata dei nostri giovani aspiranti: accompagnavano i bambini e le bambine. durante le lezioni, li assistevano individualmente nel fare i compiti, leggere, scrivere e disegnare. In pomeriggio c'era un tempo per il gioco, una lezione di catechismo, qualche canto e una merendina. Infine, e questo diventa necessario, la visita alle famiglie per un contatto più diretto.

Li accompagnava il fratel Edgardo che sa come organizzare un gruppo e suona la chitarra con maestria. Ma non è solo lavoro: l'esperienza è coordinata da un'organizzazione che visita le comunità dei *Lumads* regolarmente e imparte nozioni basiche di infermeria, di cucina, di cura dei bambini e di igiene della persona e della casa.

Siamo a buon punto

La costruzione della nostra nuova casa di Formazione è già a un punto avanzato. Qui si formeranno i nostri giovani.

Quando arrivano iniziano un lavoro di formazione che dura anni. Questa suppone non solo studio ma anche dominio del carattere, acquisizione di abilità pratiche, di buone abitudini come la puntualità, la pulizia le regole della convivenza. Imparano la conoscenza del Signore attraverso la preghiera, la pratica delle virtù, lo studio religioso accompagnato da titoli regolari di studio che permetterà loro di vivere del proprio lavoro di insegnanti e di fare apostolato al servizio delle gente

dentali in questo paese dell'estremo oriente. Come tali abbiamo i nostri schemi che crediamo siano i più validi. La nostra vita missionaria, paragonata con i canoni occidentali è una vita di sacrificio, ma il paragone con il tenore di vita della gente di qua va tutto a nostro favore. Noi abbiamo una casa degna di questo nome; la maggioranza della gente vive in umilissime abitazioni di legno di pochi metri quadrati, sempre piccole per famiglie troppo numerose. Abbiamo un'auto che i più non possiedono. Il nostro budget mensile di spese alimentari è senz'altro superiore a quello che la gente può permettersi, anche se il nostro cibo è davvero frugale e le spese sono limitate all'essenziale; il frigorifero e una cucina a gas sono un altro lusso di cui godiamo, come pure l'acquisto delle medicine di cui abbiamo bisogno... Quasi tutto ciò che è normale in occidente, qui a Lasang è un extra. In tante case di nostri allievi manca l'elettricità...

Ma le cose materiali sono solo un aspetto della povertà, forse il più appariscente. Le nostre povertà sono altrove: nella solitudine perché viviamo in un mondo in cui ci sentiamo ancora estranei per l'incapacità di stabilire una comunicazione significativa o minimamente profonda con la gente, perché della lingua locale conosciamo solo le parole chiave per



uno scambio essenziale, nell'essere gli eterni stranieri guardati come esseri strani e lontani. Neanche il fatto di essere religiosi Fratelli ci favorisce molto. Noi amiamo l'espressione "semplicemente Fratello", ma in un ambiente clericalizzato, di noi dicono "è solo un Fratello", con tutte le connotazioni limitanti che l'accompagnano. La scelta poi di vivere in periferia è un esercizio quotidiano di confronto con gente e situazioni che interpellano!

Natale 2004

Anche noi missionari dobbiamo verificare

costantemente le ragioni del nostro agire, in nome e per amore di chi operiamo. Se, come con qualche enfasi diciamo, è per il Signore, ci aiuti Lui a liberarci dall'affanno di immediati e gratificanti riconoscimenti umani; saremo benedizione per gli altri soprattutto per ciò che lasceremo fare a Dio attraverso di noi. "C'è qualcuno, ci ricorda Frankl, che dall'alto ci osserva e si aspetta di non essere deluso".

Natale 2005

Abbiamo creduto nel valore dell'educazione a abbiamo attuato una proposta per chi altrimenti non ne sarebbe stato raggiunto. Abbiamo scelto la periferia scomoda e poco gratificante. Abbiamo scommesso su chi nel mondo non conta molto e ci siamo impegnati a camminare al loro fianco, additando orizzonti lontani ma non irraggiungibili.

Rinnoviamo ogni giorno l'impegno di tener desta la fiaccola della speranza, di condividere il Vangelo e di farlo parlare anche attraverso la nostra esperienza; additiamo il cammino del bene, della luce e offriamo con semplicità la nostra presenza.

Forse questo è l'insegnamento più eloquente in un paese dove, solo se potesse, più di metà della popolazione farebbe di tutto per espatriare.

Spiritualità missionaria COSTRETTI ALLA MISSIONE

di *fratel Angelo Raimondo*

Dio bussa alla porta e attende, rispetta la nostra volontà. Non obbliga nessuno. Perché dunque "costretti"? Amici, immaginate madre Teresa a Calcutta che ogni giorno vede, sui marciapiedi della città poveri paria, dimenticati e abbandonati, in agonia per un digiuno infinito. "O Dio, come è possibile"? ella piange. Poi prega e medita. La risposta è immediata e persistente: "Hai intelligenza e cuore, mani e piedi, tanta energia... La triste realtà dei poveri abbandonati alla loro agonia ti riguarda!". Cristo ha bussato, ha parlato, Teresa spalanca la porta del suo cuore. Obbligata!

Chiede di lasciare il suo Istituto per provvedere ai derelitti, la Superiore è sconvolta, le consorelle cercano di dissuaderla. Teresa si rivolge all'autorità ecclesiastica. Il Vescovo risponde "Non è lecito". Paolo VI confronta la grande legge della carità con le disposizioni canoniche, la autorizza e la benedice. E Dio con Teresa compie meraviglie. San G.B. Cottolengo ripeteva: "La carità di Cristo ci sollecita e sprona". Teresa conferma: "Sono costretta dalla carità di Cristo".

Un certo Saulo, braccio armato del potere, ebreo fremente di sdegno contro persone che non si adeguano alle sue scelte religiose, ricorre ai

mezzi forti e sogna per loro catene e flagelli e prigione; un certo Gesù lo ferma e gli dice: "Saulo, ma perché"? Saulo apre gli occhi, vede, capisce il suo errore. S'innamora di quel Gesù morto e poi risorto e sceglie. Grida al mondo intero: "Gesù è il Redentore e il Salvatore". Aggiungendo, "Guai a me se non annuncio il Vangelo del mio Signore". Costretto e obbligato.

Risposta in casa Sacra Famiglia

Amici, vi è notissima la figura di fratel Silvestro. Viveva in povertà, amministrava una Comunità con poche risorse. Percorreva i mercati quando i prezzi erano al ribasso, acquistava dai grossisti per risparmiare, sorrideva benevolmente ai giovani confratelli soggetti a frequenti cene di digiuno che gli suggerivano di non eccedere nell'economia di non esagerare con l'acqua nel vino. E Silvestro, piemontese Doc, votato al risanamento del bilancio comunitario, sorrideva benevolmente. Nella persona dei Superiori gli giunge un grido: "Dall'Africa un Vescovo ex allievo dei Fratelli ci chiede aiuto".

E il Signore in persona gli sussurra: "Uomini, donne, vecchi, bambini, derelitti, handicappati m'invocano senza conoscermi: io mando Te". Poteva Silvestro che aveva lasciato padre, madre, fratelli, sorelle per servire il Signore da vicino, rispondere "no"? Nessuna esitazione: fede, coscienza, zelo, volontà: tutto per un "sì" totale per la Missione. Obbligato e costretto.



marzo 2008

La Chiesa Cattolica si mantiene credibile grazie anche ai numerosi missionari che non si schierano né con la destra, né con la sinistra, né con il capitalismo né col comunismo. Essi semplicemente cercano di essere fedeli a Gesù e al suo Vangelo. Spesso versano anche il loro sangue perché sono odiati da entrambe le parti per non giocare né da un lato né dall'altro. Costruiscono ponti, ma non si possono costruire ponti cominciando dal mezzo. Bisogna cominciare stando da una parte e, per i battezzati, questo punto d'inizio è il lato dei poveri e dei senza potere.

Così non contentiamo nessuno. Però, se come Cristo, ci mettiamo a fianco degli ultimi stiamo sempre dalla parte giusta.

dicembre 2009

Più passano gli anni più sentiamo crescere il divario tra la nostra realtà presente e il mondo che abbiamo lasciato alle spalle. Quando facciamo ritorno in patria pensiamo di trovarlo quasi esattamente come lo avevamo lasciato 20 anni fa, ma tutto cambia: situazioni e persone. Così paradossalmente mentre qui in missione continuiamo a essere gli eterni stranieri,

oggetto di un sottile inconscio rigetto per i 300 anni di colonizzazione spagnola e per i 50 di dominio americano, durante i nostri brevi rientri in patria ci accorgiamo, nonostante la buona volontà di chi ci accoglie, che anche lì pian piano diventiamo estranei; gli anni di assenza dalla patria diversifica gli interessi e il dialogo ha sempre meno punti in comune. Ma rimangono a rincorarci le amicizie fedeli che superano il tempo e la distanza. Grazie! Certo è che qui in terra non abbiamo patria stabile e dobbiamo fissare il nostro sguardo sull'unica vera patria dove tutti ci sentiremo a casa.

Nei giovani la speranza

Giovane amico che leggi: Tu cerchi di capire quale sia la strada giusta, nella baracorda di proposte, segnali, inviti e lusinghe che ti assalgono ogni giorno e da ogni parte. Sei consapevole che la vita è preziosa, che ti è dato di vivere solo questa e non puoi permetterti che le cose vadano come vogliono andare e desideri che la tua vita sia anche il risultato delle tue scelte.

Tu rifiuti una vita tutta dedicata al benessere e al consumismo, perciò pensa alla proposta di Cristo di diventare araldo del suo Vangelo.

Decidi che la tua vita appartenga a Lui per trasmettere luce, fede, dedizione, pace, gioia e forza. Abbraccia questo sogno luminoso di lottare per un mondo nuovo. Magari in posizione di frontiera, con schiere di missionari intrepidi e coraggiosi. E decidi tu, se chiamarti "volontario" o "costretto" alla missione.

Anche Tu che non parti, costretto alla Missione

Amico non più giovane, sei convinto che nessuno ti aspetta in lontani paesi, ti senti dispensato dal partire. Il Signore non ti ha sollecitato con grazie speciali. Ma è proprio così? Nel tuo essere cristiano, scopri le grazie straordinarie.

Con la fede in Cristo, Dio ti perdona i peccati, ti costituisce a nuovo titolo Figlio suo, ti assicura la vita eterna...E ti pare poco?

Ma non è ancora tutto: perché l'identità cristiana ti rende partecipe

della missione profetica di Cristo. Cristo Missionario, anche Tu, Missionario!

Se non in Burkina Faso o in India o in Messico o in Brasile o nelle Filippine, a casa tua, ma missionario.

"Obbligato e costretto" se sei credente autentico, se senti la tua appartenenza a Cristo, se prendi a cuore la sua causa.

Rimani dove sei, e da missionario testimonia la tua fede con la vita e con la parola. Nell'ambiente di lavoro, con gli amici, con i vicini, per strada, nel gioco, negli incontri occasionali. E nella tua famiglia. Non puoi abbandonare i tuoi cari e partire, ma sentiti solidale con i missionari, ammira o invidia il loro posto in trincea, aiutali con la tua offerta, sostienili con la tua preghiera.

Non cedano alle provocazioni dei falsi profeti che proclamano che tutte le religioni sono uguali e continuano a proclamare il messaggio sempre nuovo che Dio è Padre di tutti, ha un Figlio che si è lasciato uccidere per salvarci ed è risuscitato.

Un Dio che ha un solo nome: AMORE.

E prega in particolare per i Fratelli della Sacra Famiglia in missione nel mondo: si adoperino al bene delle popolazioni emergenti; promuovano scuole, istruzione e cultura, assistenza, lavoro, istituti professionali; come dice lo slogan, "insegnino a pescare", ma mantengano sempre al primo posto l'annuncio sconvolgente che Cristo ci ha svelato il mistero di un Dio che ci ama.

Dedicato ai di Nanoro **BAMBINI**

Eleonora Peretti

Sanata, Modeste, il piccolo *Jean Claude Van Damme*, Zaccaria, Herve, Issaka, Marina, Teeoca, Rassimanegre, Jean, Salif, Jonathan, Adam, Timoti, Pele, Ibrahim, Josephine, Isac... chi sono? Bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Cosa fanno? Si svegliano presto e corrono a scuola e finito si ritrovano insieme per giocare. E allora cos'hanno di speciale? Loro vivono in Burkina Faso e noi abbiamo avuto la possibilità di conoscerli grazie ai Fratelli della Sacra Famiglia di Villa Brea che ci hanno ospitato nella loro missione a Nanoro. Sono ragazzi fantastici che tutte le mattine si alzano presto e vanno a scuola contenti di poterci andare, di poter imparare, di aver la possibilità di crearsi un futuro migliore. Ciò che più ci ha impressionati è stato vedere i gessetti con cui scrivono alla lavagna che, pur essendo lunghi come l'unghia di un mignolo, vengono usati fino a quando non rimane che polvere ed i quaderni, anzi il quaderno, che viene usato per tutte le materie. Malgrado le difficoltà di avere mezzi e strumenti per l'istruzione in classe non si sente un rumore, i loro quaderni sono fantasticamente ordinati ed esprimono la loro incessante voglia di imparare. Ma la scuola occupa solo in parte la loro vita,



molti di loro lavorano a casa aiutando i genitori nei campi e si prendono cura di fratelli e sorelle minori. Un bambino di sei anni che va a scuola non può solo pensare a studiare e badare a se stesso.

Sanata e gli altri vanno a scuola e quando arriva il momento di mangiare formano una lunghissima coda ed uno per uno ricevono la loro porzione di riso e fagioli: noi ci aspettavamo di vederli mangiare in un battibaleno, ma loro hanno assaggiato il cibo, han tirato fuori dalla tasca il loro sacchettino di plastica nero e han svuotato lì il loro pranzo.

Mentre li osservavamo alcuni ci hanno offerto di mangiarne un po' e ci hanno raccontato che quello era il pranzo dei loro fratelli più piccoli che non sono ancora abbastanza grandi per andare a scuola.

Vivendo una settimana insieme a contatto con la loro civiltà vieni travolto da emozioni contrastanti e fortissime: rabbia di non riuscire a far nulla che possa risolvere la situazione definitivamente; felicità per le possibilità che i Fratelli stanno offrendo loro con la costruzione di scuole, orfanotrofi, licei; impotenza davanti alla povertà; gratitudine per ciò che abbiamo; stupore per le differenze culturali e civili; ma un bambino che sorridendo ti tende la mano ti fa capire che l'unica cosa di cui han bisogno è di

continuare a sperare e credere che piano piano la situazione cambierà e che magari un giorno potranno anche loro giocare a calcio con delle scarpe ai piedi e tirare calci ad un pallone vero e non a una bottiglia di plastica.

Oggi grazie ai Fratelli ed al vostro aiuto hanno la possibilità di andare a scuola, di ricevere cure mediche nell'ospedale, di vestirsi, di lavorare e crescere. L'augurio è che questa collaborazione continui e che magari si riesca a far aprire gli occhi a molti che ancora non conoscono cosa voglia dire vivere in paesi del terzo mondo.

*A nome del gruppo di ragazzi dell'IST
(International School Turin)
che sono stati in Burkina Faso ad aprile.*

L'importanza di esserci

Il 10 febbraio dell'anno 2000 i Fratelli della Sacra Famiglia arrivano a Davao. fratel Carlo Ivaldi, Vicario Generale accompagnava fratel Davide Del Barba e Andrés Galindo nella prima fondazione in Asia. Per l'inizio del nuovo millennio il Consiglio Gene-



Sa Majesté le Naaba Tigré de Nanoro
 A monsieur le Gouverneur de la Région du centre Ouest
 A monsieur le représentant du ministre de commerce
 A monsieur le haut commissaire de la province du Bulkiemdé
 A monsieur le Maire de la commune de Nanoro
 A monsieur le Préfet du département de Nanoro
 Au Révérend Frère Provincial des Frères de la Sainte Famille
 Autorités coutumières et Religieuses
 Chère Population de Nanoro
 Chers amis et invités de Nanoro



L'inaugurazione del terzo lotto del mercato di Nanoro

Per il Sindaco della città di Chieri
 Francesco Lancione
 La Consigliera delegata
 Laura Ronco

È con immenso piacere che oggi, in rappresentanza del Sindaco della città di Chieri, partecipo all'inaugurazione del terzo lotto del mercato di Nanoro consistente nella costruzione di una macelleria e di un hangar. L'opera come sapete è stata realizzata in 3 lotti grazie alla collaborazione del Comune di Nanoro, ai Fratelli della Sacra Famiglia per la realizzazione delle infrastrutture e della progettazione dei progettisti del Politecnico di Torino. Il terzo lotto è stato realizzato con un contributo finanziario da parte della città di Chieri e della Regione Piemonte in cooperazione con i Fratelli della Sacra Famiglia. A nome del Sindaco ringrazio per la collaborazione dimostrata alla realizzazione di queste opere ed in particolare: l'impresario M.

André Ouedraogo, i Fratelli della Sacra Famiglia, il Sindaco di Nanoro e l'Associazione dei commercianti del mercato di Nanoro.

La costruzione del mercato fortemente voluta dalla comunità locale vuol essere la testimonianza di una proficua collaborazione tra città, Enti locali, Associazioni e cittadini, che al di là delle distanze geografiche sono unite da forti ideali di fraternità, di condivisione e di pace anche se appartenenti a due nazioni diverse e lontane: *Cœurs voisins valent mieux que cases voisines*.

La costruzione del mercato vuol essere un piccolo stimolo alla comunità locale a consentire che le attività economiche che si effettuano nel mercato vengano svolte in condizioni igieniche migliori per garantire una maggior salubrità agli alimenti consumati.

Vuol essere anche un aiuto alle donne ad esporre i loro prodotti in condizioni di maggior benessere. Auguriamo alla Comunità locale di gestire questo spazio con forte spiri-

to di cooperazione, equità perché diventi uno spazio pubblico per lo sviluppo equilibrato dell'intera Comunità.

La nuova Amministrazione della città di Chieri, rappresentata dal Sindaco Francesco Lancione, continuerà nel sostegno concreto allo sviluppo del Comune di Nanoro avvalendosi della grandissima competenza ed affidabilità dei Fratelli della Sacra Famiglia nelle persone di fratel Albino e fratel Julien.

Allo scopo ha già elaborato un nuovo progetto per la riattivazione delle perforazioni dei pozzi dal titolo *ACQUA POTABILE PER OGNI VILLAGGIO - Ripristino pozzi nel Comune di Nanoro*. Il nuovo progetto ha coinvolto le nostre istituzioni scolastiche, associazioni ed aziende del territorio per contribuire con un ulteriore finanziamento per riattivare l'acqua potabile nei pozzi non più utilizzati. Speriamo di poter continuare nella collaborazione per far crescere le nostre rispettive Comunità in un clima di profonda amicizia e fratellanza.

rale guidato da fratel Teodoro Berzal intendeva far dono al continente asiatico del carisma di fratel Gabriele Taborin. Quale? Lo spirito di famiglia ispirato alla Santa Famiglia di Nazaret, l'educazione cristiana dei giovani delle zone rurali quale mezzo di crescita umana, intellettuale, spirituale e di lotta alla povertà; infine assicurare un futuro alla Congregazione con vocazioni locali.

C'era allora in agenda anche un'esperienza di vita comune con due Fratelli vietnamiti di una congregazione omonima in vista di una possibile fusione con noi i F.S.F. di Belley. Questo esperimento si protrasse fino all'aprile del 2003 quando, a seguito di una decisione della Sacra Congregazione per la vita consacrata ne fu decisa l'in-

terruzione. Infatti i Fratelli vietnamiti si erano nel frattempo orientati verso il sacerdozio.

Le difficoltà, come per tutti gli inizi, non sono state né poche né leggere. È facile trovare ragioni per gettare la spugna, ma solo con la nazarena perseveranza quotidiana illuminata dalla fede si costruisce sul solido. Il solo fatto di esserci, di rimanere e indicare nuovi orizzonti è di per sé un messaggio di speranza e di solidarietà. Siamo dalla parte giusta. Rivedere a 10 anni di distanza, quanto il Signore ci ha permesso di compiere ci riempie di stupore e di gratitudine. È vero quanto dice il salmo "Tu, Signore ci darai la pace perché tutte le nostre imprese ce le realizzi Tu".

NOTIZIE IN BREVE

◆ Ad opera dei Fratelli della Sacra Famiglia, per l'emergenza alluvione dello scorso anno in Burkina Faso, sono state costruite alcune casette in *banco amélioré* e distribuite 35 tonnellate di cereali per i primi soccorsi. Inoltre 40 famiglie stanno usufruendo di un consistente aiuto per ripristinare gli orti ed i pozzi distrutti dal cedimento della diga di Kaango (Saaba) e Tanguin. Oltre 400 ragazzi di famiglie alluvionate della zona sono stati iscritti alla scuola elementare usufruendo anche di una mensa scolastica. Grazie per il contributo ai tanti amici che ci hanno permesso questo gesto di condivisione. -----



◆ Il 21 giugno fratel Oscar Pedersoli dopo un breve periodo di riposo a Villa Brea, è ripartito per Aguascalientes in Messico. A breve sarà il turno di fratel Luigi Archetti da Tijuana, fratel Luigi Lovato da Aguascalientes e fratel Delio Da Campo dalle Filippine. -----

◆ Nanoro, 3 aprile 2010 inaugurazione della macelleria del mercato di Nanoro. Si è conclusa così la terza fase dei lavori che in 3 anni ha visto sorgere ben 6 hangar, una macelleria, servizi igienici e 3 padiglioni per 36 negozietti. Per la realizzazione di tutte le strutture murarie sono stati fabbricati in loco ben 70mila mattoni speciali in terra pressata. -----



◆ A settembre la chiesa di Nanoro sarà eretta a Parrocchia.



◆ Il 4 giugno con una tesi su *Les défis de l'enseignement Secondaire au Burkina Faso entre 1974 à 1983* con menzione *très honorable* si è laureato a Parigi fratel Honoré Ouedraogo.

Alla discussione della tesi erano presenti numerosi Confratelli. La redazione di *Un Mondo di Amici* porge le sue congratulazioni. -----

◆ Nei mesi di gennaio e febbraio è stato intenso e importante l'apporto di volontari nella costruzione del Centro di accoglienza per gli studenti del secondo ciclo del Liceo Agrario di Nanoro. Il lavoro ha permesso di portare a termine tutti gli impianti idrosanitari. -----

◆ Dal 12 al 19 settembre si terrà a Ouagadougou il Congresso mondiale dell'Unione Cattolica Internazionale della stampa. Organizzato dall'Ucip (Unione Cattolica Internazionale della Stampa) e dall'Ucap (Unione Cattolica Africana della Stampa). -----

◆ Il 18 giugno il Gruppo Missionario e gli amici si sono ritrovati a Villa Brea per salutare fratel Francois Ouedraogo che dopo una lunga degenza è ritornato in salute in Burkina Faso in compagnia di fratel Julien Zoungrana. -----

◆ In giugno abbiamo avuto la gradita visita di fratel Julien Zoungrana, incaricato delle opere sociali dei Fratelli della S. Famiglia in Burkina.

◆ Dal 20 al 30 luglio a Villa Brea saranno presenti 6 Fratelli della S. Famiglia Burkina, per un convegno di formazione e di interscambio culturale e pastorale dei giovani Fratelli provenienti da ogni parte del mondo. -----



ISTITUTO FRATELLI
DELLA SACRA FAMIGLIA

UFFICIO MISSIONARIO
Strada Pecetto, 14 - 10023 Chieri (TO)
Tel. 0119426335 - Fax 0119472493
CCP n. 34082107

cod IBAN IT67F010050100000000029440

www.camsafa.org
camsafa@camsafa.org
fsfalbino@camsafa.org